

**Regione
Su Rivela
scontro
Pci-giunta**

Una mozione del Pci alla Regione, contro un ennesimo incarico attribuito all'assogestito Aldo Rivela è stata bocciata con tre voti di scarto, 26 no contro 23 si. Ma a questa votazione si è arrivati dopo diverbi, scontri e polemiche (più una votazione annullata) non solo fra giunta e opposizione ma anche tra presidente della giunta Bruno Landi e il vicepresidente del consiglio Gabriele Panizzi. Aldo Rivela è stato nominato membro della commissione collaudo del nuovo ospedale di Pietralata. Il Pci aveva chiesto con una mozione la revoca di questo incarico visto che l'arrogante Rivela è anche responsabile amministrativo della Regione Lazio, presidente del consiglio di amministrazione dell'Idisu «La Sapienza» ed ha già svolto il ruolo di collaudatore - con generosa relativa liquidazione degli emolumenti - per l'ospedale di Orte. Ma oltre questo cumulo di cariche c'è dell'altro, hanno ricordato i comunisti. È in corso infatti un'indagine della magistratura sulle procedure di gara adottate per l'affidamento della gestione del servizio mensa dell'università da parte di Rivela. In qualità di commissario dell'ex Opera Universitaria e poi come presidente dell'Idisu. Al momento della dichiarazione di voto Landi ha sottolineato che la mozione, anche se approvata, avrebbe potuto non essere recepita perché è fatta con ordinanza del presidente della giunta. È scoppiata la polemica con il vicepresidente Panizzi che sulla base di una decisione presa in riunione del consiglio ha sostenuto la validità della mozione, qualora approvata. Poi si è passati al voto segreto. La prima votazione è stata annullata e i comunisti ne avevano chiesto l'invalidamento. L'esito ha dato loro ragione e erano 50 schede e 43 presenti. Il voto era segreto - ha detto il capogruppo Pci Pasquale Napolitano - ma i dc mostravano la scheda al loro capogruppo, in piedi vicino all'urna. La votazione è stata comunque annullata per discrepanze matematiche. Alla seconda votazione la mozione Pci è stata respinta.



Via Sistina di nuovo sventrata. La splendida strada del centro non trova pace. Ieri così si presentava dopo lo scoppio di una conduttura dell'Accea. Secondo i tecnici dovrebbe essere ripristinata oggi.

**Scoppia tubatura dell'acqua
Chiusa via Sistina**

In via Sistina si è aperta un'altra voragine (questa volta è scoppiata una tubatura dell'acqua) e la strada è stata chiusa in direzione piazza Barberini. I tecnici dell'Accea hanno lavorato fino a notte fonda per riparare il guasto e hanno promesso che a tambur battente sarà chiusa anche la voragine. Si spera davvero visto che via Sistina è rimasta chiusa per tutta l'estate dopo una fuga di gas dovuta a infiltrazioni d'acqua.

ANTONELLA CAIAFA

Via Sistina non trova pace. Per l'elegante via romana 187 è stato proprio un anno nero. Dopo la frana dell'11 maggio è rimasta transennata per molti mesi. L'altra notte si è aperta un'altra voragine. Colpevole questa volta una tubatura dell'Accea scoppiata all'improvviso. L'acqua ha dilavato il terreno aprendo una voragine di 5 metri di diametro e 2 di profondità all'incrocio tra via Sistina e via Crispi. Poi il fiume ha allagato cantine e negozi i vigili del fuoco, chiamati dall'«Sos» di abitanti e automobilisti, hanno lavora-

to per tutta la notte per individuare il guasto, bloccare il flusso idrico, dirottare il traffico, transennare la via in direzione di piazza Barberini. Poi ieri mattina è scesa in campo l'Accea. Le squadre di operai ce l'hanno messa tutta per riparare il guasto. Ma ciò che ha significato rendere «off limits» il tratto compreso tra via Crispi e piazza Barberini. Il caotico traffico di Natale non ha certo bisogno di complicazioni che lo aggravinano ancor di più. E poi c'è un problema di look per una strada cruciale dello shopping natalizio. Già per tutta l'estate via Sistina di fronte a migliaia di turisti, era stata costretta a mostrarsi «bucata» e transennata un aspetto ben più adatto a un cantiere che a una strada famosa per la sua vista e per gli eleganti negozi. Il calvario della strada cominciò l'11 maggio scorso. Infiltrazioni d'acqua provocarono una fuga di gas. Lo scoppio scopri un cunicolo sotterra-



**Evasori
Circoli
culturali
esentasse**

È stato necessario l'intervento della Procura generale della Corte dei Conti per far incassare al fisco una notevole somma di 2 miliardi 325 milioni 284 mila e 37 lire. A tanto ammontano, infatti, le quote dovute all'erario dai 109 circoli culturali-sportivi (tra cui anche quelli della Corte dei Conti) per il loro insediamento sui terreni demaniali sulle sponde del fiume Tevere. L'intervento della Corte dei Conti (che si è avvalsa della collaborazione della Guardia di finanza) ha provocato panico e preoccupazione tra i funzionari e i dipendenti degli uffici preposti al rilascio delle concessioni e alla quantificazione dei canoni di concessione. Gli impiegati e i responsabili degli uffici dell'Intendenza di Finanza, del Genio civile, dell'Ufficio Tecnico Erariale e dell'Ufficio Speciale Tevere sono stati «messi in mora» e hanno ricevuto una lettera ufficiale di addebito «in solido» del danno subito dall'erario. Si è trattato, ovviamente, di un provvedimento cautelativo necessario per evitare che il passare del tempo facesse cadere in prescrizione la morosità rendendo vana la richiesta di risarcimento. Ma è bastata ad attivare una procedura che ha portato non solo alla riscossione dei canoni ma anche al rinnovo delle concessioni e alla risoluzione di situazioni di abusivismo che, nei fatti, si erano determinate. Vari fattori - secondo la Corte dei Conti - hanno concorso a determinare questa situazione ed altre analoghe: il viceprocuratore Giorgio Aterno attribuisce in particolare alla incapacità della pubblica amministrazione di far valere i propri diritti, alla disorganizzazione e al disordine interni, il fatto di non incassare contributi cospicui a fronte di una spesa pubblica in continua espansione. Questa volta, comunque, i danni sono usciti contenuti e l'erario ne è uscito indenne tanto che anche l'Intendenza di Finanza ha confermato che il debito è stato completamente rimborsato allo Stato. La fase istruttoria non è ancora conclusa ma si presume che l'avvenuta regolarizzazione dei pagamenti avverrà il processo contabile.

**Rebibbia
I detenuti
contro
il direttore**

Il «Progetto Rebibbia» è in pericolo. Dopo quattro anni di attività, nelle ultime settimane «una sensazione sempre più palpabile di disagio coglie la popolazione detenuta» a causa di «inutili chiusure e piccoli burocratismi che risultano destabilizzanti sul piano dei rapporti interni al carcere. La denuncia viene dai detenuti della sezione penale maschile, che giorni fa hanno inviato una lettera aperta al ministero di Grazia e Giustizia e alle massime autorità che si occupano degli istituti di pena (e, per conoscenza, alla direzione del carcere a parlamentari ed amministratori locali). Fuori dal linguaggio un po' cifrato ed interno, i detenuti accusano il nuovo direttore, il dottor Brunetti, di star ostacolando il «Progetto Rebibbia», cioè quell'insieme di attività - dai corsi di informatica alle rappresentazioni teatrali, dai concerti alle attività sportive - che nel giro di quattro anni avevano reso la casa di pena romana la punta più avanzata della riforma carceraria in Italia. Una esperienza basata, appunto, sulla fiducia, sul rispetto reciproco, sulla collegialità che avevano reso questo carcere un luogo della democrazia. La rigida applicazione dei regolamenti voluta dal nuovo direttore (che era stato direttore del supercarcere di Trani ai tempi della rivolta delle B) è - secondo i detenuti - in contrasto con tutto questo. A quanto si è saputo, il dottor Brunetti ha per esempio imposto una restrizione sui generi di consumo che è possibile comprare all'esterno, un controllo intimidatorio sui volontari che entrano in carcere per le attività collaterali e così via. Il provvedimento ha realmente avvelenato gli animi e è stato però quello di ripristinare i controlli notturni nelle celle, con tanto di luci puntate in faccia ed effetti personali messi a soqquadro.

**Denuncia
Megastadio
truffa
a Latina**

«Si vuole costruire uno stadio da 20 mila posti per il mondiale del '90, per cambiare il piano regolatore ed aprire la strada alla speculazione», questa, in sostanza, la denuncia del capogruppo consigliere comunista al comune di Latina, Domenico Di Resta. Il progetto, interamente finanziato dal Coni, prevede uno stadio nella zona dell'ex Fulgorcavi, a Borgo Piave, in una zona in cui il piano regolatore non prevede tali impianti, mentre un'area per servizi sportivi è invece prevista dal piano nella zona tra la via Mediana e la via Fersicaria. Per questa area di servizi sportivi è stato già approvato da quattro anni un piano particolareggiato esecutivo.

La fabbrica di Albano sarà trasferita in un'altra zona fuori della cittadina. La decisione presa da Regione, Comune e Provincia ieri mattina.

«La Zincal inquina, mandatela via»

La Zincal, la fabbrica di Albano chiusa perché accusata di inquinare, sarà trasferita. Lo ha deciso ieri mattina la Regione dopo un incontro al quale hanno partecipato anche gli assessori provinciali e comunali. Il trasferimento avverrà nei prossimi mesi in una zona del comune dei Castelli lontana dai centri abitati. Nel frattempo nella fabbrica era ripresa parte dell'attività.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO DI PAOLO

Troja l'assessore provinciale all'Ambiente De Luca, i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Albano e la proprietà della fabbrica. La Zincal era stata chiusa a metà novembre per un ordinanza del sindaco di Albano che aveva rilevato l'accumulo di residui tossici e nocivi al suo interno, senza che vi fosse la prescritta autorizzazione regionale. Immediata la reazione degli operai che con le loro famiglie iniziarono l'occupazione della fabbrica per protestare contro la chiusura, mentre la Dc proponeva la sua riconversione o il trasferimento. Seguiva una fase di intense trattative fra le

parti in causa nel corso della quale la Zincal chiedeva di poter riprendere la sua attività perché convinta, sulla base di perizie igienico ambientali prodotte anche dal Cnr, di non creare pericoli per la salute degli abitanti della zona. Martedì il Comune prendeva atto che almeno una parte della produzione della Zincal è effettivamente innocua per cui autorizzava la ripresa di alcuni cicli produttivi. Questa riapertura ha ridato serenità ai lavoratori ma restano le lunghe polemiche fra la ditta e gli abitanti del quartiere, quei la vori che comunque non possono essere ripresi, i danni subito «il trasferimento dell'impianto in altro luogo dovrebbe consentire - come afferma la direzione della Zincal - di voltare pagina di superare timori e incomprensioni e di aumentare la capacità produttiva e il numero dei posti di lavoro».

**Antinuclearisti
Manifestano contro l'Enea
Per il blocco stradale
tafferugli e dieci fermi**

Quando la polizia e i carabinieri hanno intimato di sciogliere la manifestazione antinucleare davanti alla sede dell'Enea, in viale Regina Margherita, il nutrito gruppo di dimostranti, 150 persone circa, si è rifiutato. Per tutta risposta si sono messi in mezzo alla strada, bloccando traffico e linea tranviaria. È finita così, con qualche tafferuglio e una decina di fermi, tra cui quello di Vincenzo Millicci, leader degli autonomi romani, la protesta organizzata ieri mattina dai «Collettivi politici studenteschi», da «Lotta comunista» e dal «Coordinamento antinucleare antiparlamentarista». All'inizio tutto era andato liscio. I manifestanti sostavano sul marciapiede opposto a quello del portone principale dell'edificio dell'Enea. Slogan e cartelli uniche azioni di disturbo, tanto che la maggior parte dei dipendenti dell'ente era potuto entrare da un ingresso secondario. Poi l'idea di un blocco stradale in un'ora, le 8,30, e in una strada già ingolfata di macchine. Decisi a contestare l'incarico che il governo intende dare all'Enea per verificare la sicurezza della centrale nucleare di Montalto, i dimostranti non hanno aderito all'ordine di sciogliersi. Di qui le cariche dei carabinieri, i tafferugli e i fermi che potrebbero tramutarsi in denuncia, poiché la manifestazione non era autorizzata.

«Non è stato rispettato l'accordo di programma»

**Crisi a Civitavecchia
Il Pci esce dalla maggioranza**

SILVIO SERANGELI

Il Pci ha aperto formalmente la crisi al Comune di Civitavecchia. Riuniti per discutere i problemi che riguardano l'attuale coalizione amministrativa i comunisti hanno deciso di proporre le dimissioni dei propri consiglieri comunali e di quelli socialisti, socialdemocratici e repubblicani, per iniziare un confronto a tutto campo. Punto di riferimento per la costituzione di una nuova esperienza amministrativa sarà il programma sul quale i comunisti intendono confrontarsi con tutte le forze politiche democratiche, per giungere ad una rapida soluzione della crisi. La decisione non è improvvisata e giunge dopo una serie di incontri di verifica sull'operato della maggioranza, che hanno avuto in queste ultime settimane lo scopo di superare fenomeni di inefficienza, ritardi e limi-

ti ritenuto opportuno chiedere maggiore chiarezza senza per questo rinnegare l'esperienza di questi ultimi quattro anni di giunta di sinistra. «Questo periodo di intenso lavoro ha restituito prestigio al Comune - dice Clemente Longarini segretario del Comitato comunale del Pci - ha dato la possibilità di cambiare pagina e di risolvere molti problemi. Ma abbiamo avviato processi di trasformazione dell'economia cittadina. Ma qualcosa si inceppa. Ci sono stati momenti di serietà in comprensione che hanno esposto l'amministrazione alla pressione di gruppi e interessi che non hanno coinciso con le scelte generali». Ma su quali principi si basa il confronto proposto dal Pci? La scelta a tutto campo potrebbe significare un mutamento della maggioranza? Una prima risposta è contenuta nel documento che formalizza l'apertura della crisi. In esso sono messi in evidenza settori di intervento e problemi da risolvere con precise indicazioni senza preclusioni e pregiudizi nei confronti delle altre forze politiche. È presto per dire se questa sottile neatura possa significare una apertura anche alla Democrazia cristiana. Ma è pur vero che la crisi è stata aperta dai comunisti per risolvere i problemi di funzionalità dell'attuale maggioranza. Ed è anche vero che la Dc partecipa già al governo della Usl Rm 21 con il Pci e i suoi alleati e che ha votato con la maggioranza sia in occasione dell'accordo Comune Enel che per la variante per il porto turistico. L'esito di un primo incontro fra Pci, Psi, Psdi e Pri, svoltosi ieri sera potrà dare una importante risposta anche in questo senso.

Lavastoviglie 45

Constructa

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

MAZZARELLA BARTOLO
Via Medaglie D'oro 108
ROMA Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolmeide 16/18
ROMA Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITÀ

Libreria Rinascita

Festeggiamo insieme

Sergio Staino
«Bobo»

e il suo libro
«Le domeniche di Bobo»

alla Libreria Rinascita
domenica 6 dicembre
alle ore 11,30

00186 Roma
Via delle Botteghe Oscure 1-2-3
Tel. 67.97.460 - 67.97.637
aperta anche la domenica